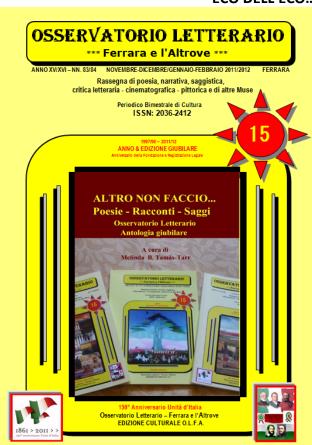
## **CHE COINCIDENZA...**

### ECO DELL'ECO .... L'eco dell'Eco ...



OSSERVATORIO LETTERARIO

Fondato e realizzato nell'Ottobre 1997 dalla Dr.ssa Prof.ssa Melinda B. Tamás-Tarr SEGNALATO DA RADIO RAI 1 IL 25 MARZO 2001 ISSN: 2036-2412

ANNO XV/XVI - NN. 83/84

NOVEMBRE-DICEMBRE/ GENNATO-FEBBRATO 2011/2012

Rassegna di poesia, narrativa, saggistica, critica

letteraria-cinematoprafica-cittorica e di aftre Muse

O.L.F.A. Periodico Bimestrale di Cultura Registrazione Tribunale di Ferrara n. 6/98 del

Direttore Resp. & Edit. / Caporedattore / Titolare.

Melinda B. Tamás-Tarr

(Accorditate Pai Ufficio Stampa Fellmolli)

Melinda B. Tamás-Tarr (Accreditata Rai Ufficio Stampa, Feltrinelli)

Mario Alinei (I), Gébor Caskó (H), Imre Gyöngyös (Nuova Zelanda), Americo Olah (U.S.A.), Michelangelo Naddeo (I), Gyula Paczolay (H), Emilio Spedicato (I), Fermando

Collaboratori fissi ed occasionali: Imre Madarász (H), Umberto Pasqui, Enrico Netrangeli, Giorgia Scaffidi (I), László Tusnády (H) Enzo Vignoli (I), Autori selezionati per il presente

Direzione, Redazione, Segreteria Viale XXV Aprile, 16/A - 44121 FERRARA (FE) - ITAL Y Tel./Segr.: 0039/349.1248731 Fax:

E-Mail:

Siti WEB: Home Page: http://www.osservatorioletterario.net/ Galleria Letteraria Ungherese;

Galleria Letteraria Ungherese: http://xoomer.virgilio.it/bellelettere1/ Home Page ungherese: http://xoomer.virgilio.it/bellelethere/

Quaiche pagina dimostrativa sui WEB dei presente numero:

http://www.ozzervetorioletterario.net/ozzervetorio55-54indice.pdf

stampa in proprio

Moltiplicazione: Stampa Digitale a Zero, Via Luca Della Robbia, 3 38063 MAROSTICA (VI)

Tramite abbonamento annuo come contributo di piccolo sostegno ed invio a chi ne fa richiesta. Non si invia copia

© EDIZIONE CULTURALE O.L.F.A. - La collaborazione fibera e per invito. Il materiale cartacco invisto, anch se non pubblicato, non sará restituito. Tutte i prestazioni fornite a questo periodico sotto qualunqu forma e a qualsiasi lirello, sono a titoto gratutto. Questa testata, il 31 ottobre 1998, è stata scella UNA DELLE «MILLE MIGLIORI IDEE IMPRENDITORIALI» dell'iniziativa promossa della Banca Popolare di Milano e dal Corriere della Sera - Corriere Lavoro.

Copertina anteriore: Un particolare della copertina dell'antologia giubilare dell'«Osservatorio Letterario» (Edizione O.L.F.A. Ferrara, settembre 2011), foto © di



Copertina posteriore (interno): Le nove Muse (disegno) di Mikkis Borsos (artista ungherese), Le Muse musicante (superficie di una coppa etnusca della metà del sec. V a.C.), La pastorella o: «L'inizio delle Arti» (scultura) di István Ferencry (artistica ungherese). Le nove Muse (pavimento a mosaico della ungherese). Le nove Muse (pavimento a mosaico della

#### ADDONAMENTO

Persone fisiche/Természetes személyek: € 41 in caso di spedizione piego libro ordinario; € 43 in caso di spedizione piego libro Racc.; € 45 in caso di spedizione piego libro Racc. A.R. (Talia); € 80 (tutti I Paesi dell'Europa - spese di spedizione

© 95 (Paesi dell'Africa, dell'Asia, Americhe - spese di pedizione inclusa) € 108 (Oceania - spese di pedizione inclusa)

Costo di un fascicolo di numero doppio <u>per l'Italia:</u> 15,50 spedizione tramite piego libro ordinario, € 19,3: spedizione tramite piego libro Racc. € 19,9: spedizione tramite piego libro Racc. A.R., imballi incluso

istenitore/Támogató: €65 (Italia)

€ 60 in caso di spedizione piego libro ordinario; € 63 in caso di spedizione piego libro Racc.; € 65 in caso di spedizione piego libro Racc. AR. (Italia); € 90 (tutti i Paesi dell'Europa - soese di spedizione

€ 105 (Paesi dell'Africa, dell'Asia, Americhe - spese di spedizione inclusa) € 130 (Oceania - spese di spedizione inclusa)

Costo di un fascicolo di numero doppio per l'Italia: € 15,50 spedizione tramite piego libro ordinario, € 19,33 spedizione tramite piego libro Racc., € 19,93 spedizione tramite piego libro Racc. A.R., imballo

Sostenitore/Támogató: € 150 (Italia)

L'abbonamento può decorrer de qualsiasi mese e vale per i sei numer singoli o per be numeri doppi. S dive ellegare sempre la fotocapia della ricevuta del versamento. Intestere a MELLINDA TAMÁS-TARR sul C.C.P. N. 1016-4440 Le coordinate benenie per il pagamento dell'estero: IBAN: IT 11 K 07601 13000 00001164440 Codice BLOSWIFF: BPUITRAXOX Info dettaolistic Codice BLOSWIFF: BPUITRAXOX Info dettaolistic.

#### SOMMARIO

EDITORALE—Locator suntuemt — di Meintoli. 8. Tennission Tr. S. POESIE SE PRACONTIN-Deside di Proc Carolisia (La cadulta degli Dell'Estatti-I.). Vincenzo Lattofa (d. gospatione). Umbrotto Pasqui (Census Bed). Annalesia Procolo (Dogo). Emrico Peterargai (Farmi sentire, ch Syprove). Periorico Lerezo (Paramolio) (Rime delle Stagione/Dell'altumino Peteriorico Lerezo (Paramolio) (Rime delle Stagione/Dell'altumino Peteriorico Lerezo (Paramolio) (Rime delle Stagione/Dell'altumino Recordio (Cogo). Emrico Peterargai (Farmi sentire, ch Syprove). (A composition of the C

Scarce — referriette a curs di Michele Nigro. Il tello course di paradito civile (Il) applicationi ce cetterporarea della teoria fraudiana di Orlando) – di Matteo Tarsi, Jane Spraviery im materiato un'impresse spirio di sucidio dai comunisti. Le asse dise valorizzate in fialla — di Emilio Specicio, in compresse spirio di sucidio dai comunisti. Le asse dise valorizzate in fialla — di Emilio Specicio, and control della compresse della compresse a fialla compresse a della compresse e di Medina di Barnasia Tars. Bapprocreatio: 1 concert di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involutiona di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involutiona di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involutiona di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involutiona di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involutiona di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involutiona di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involutiona di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involutiona di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involutiona di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involutiona di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involutiona di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involutiona di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involutiona di San Girciamo – di Emilio Nigroti, Ci hanno involve di Parisi Li Alla Nigroti, Ci hanno in visuali di Parisi Li Alla Nigroti, Ci hanno in visuali di Parisi Li Alla Nigroti San di Parisi San di Pari





modello ideale, che lo possa aiutare a migliorare il reale, e quindi a migliorare sé e il mondo stesso in cui vive. L'arte dunque è ancora la contemplazione che si trasforma in azione e che migliora la realtà, è il tentativo di raggiungimento di uno stato oltreumano di conoscenza che avvicina l'uomo all'onniscienza e quindi all'eternità divina (si sottolinei però che Chirico non è religioso, nel senso contemporaneo del termine).

Infine, un piccolo cenno deve farsi allo stile. Il poetare di Chirico non è lontano dal suo sceneggiare. Anche questo è un modo espressivo, recitativo, spesso aspro e parossistico sino all'estremo della decostruzione delle frasi e delle parole. Già la parola egli spesso la

deforma, la rende doppia (accostando due termini tramite un trattino) la sovraespone, la gridandola contamina. 0 spesso sussurrandola sino a giungere ai limiti della fonetica e della forma stessa. I versi sono privi di rima, ma non privi di metrica. Spesso egli crea ritmi crescenti e decrescenti, da un novenario sino a un tridecasillabo o a un tetradecasillabo, ad esempio, oppure al contrario partendo da un strutturalmente lungo per decrescere e arrivare a versi corti e spezzati, in un gioco di stravolgimento metrico che costruisce tramite la dissonanza, lo stridore, talvolta al

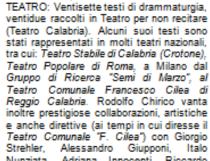
di la dell'accortezza stilistica stessa. E il suo uno stile non temperato, volubile, che si sfarina e si aggruma nello spazio di poche parole, creando immagini vivide ed effervescenti nella loro apparente incoerenza.

É quindi uno stile in continua evoluzione, in costante sperimentazione. E questo stile si evolve sempre, parallelamente alla sua indagine, e porta Chirico a scrivere spesso qualcosa di particolare, diverso, talvolta originale. Già da tempo si conferma un autore interessante, possiamo dire davvero atipico e stravagante, nel panorama di questo periodo letterario. Un autore militante, combattivo e volitivo, che pone sempre al centro delle sue trattazioni l'essere che ritiene sempre il grande miracolo dell'universo a noi conosciuto, l'uomo.

#### L'AUTORE

Tre Raccolte

Rodolfo Chirico nasce a Reggio Calabria, ma presto si allontana seguendo i propri studi: prima Roma, all'Università degli Studi Sociali, poi l'Orientale di Napoli, infine Salerno, ove consegue la laurea in Materie Letterarie, da allievo di Sanguineti, Salinari, Paparelli, Guarino. È titolare di Italiano e Storia. Sin dagli anni sessanta, comincia una foltissima produzione, di cui segnaliamo: SAGGISTICA: La Calabria e un suo grande poeta: Lorenzo Calogero (scritta come tesi di laurea). POESIA: Undici raccolte, tra cui: Solitudine Antica, lo nasco ora disobbediente.



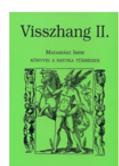
Nunziata, Adriana Innocenti, Riccardo Reim, Roberto Guicciardini. Vincitore di numerosi Premi, tra cui il Premio Sybaris Magna Graecia e il Premio Rhegium Julii.



COME TROVARE IL LIBRO, QUANTE E QUALI EDIZIONI?

Rodolfo Chirico è pubblicato da diversi editori. Tra gli altri segnaliamo: Città del Sole Edizioni (Reggio Calabria) per Tre Raccolte; Gangemi per diverse raccolte poetiche, tra cui lo nasco ora disobbediente, Pellegrini Editore per Solitudine Antica.

### ECO DELL'ECO



VISSZHANG II. (Eco II) I libri di imre Madarász nello specchio della critica A cura di Szappanos Gábor Hungarovox Kladó, Budapest 2010 pp. 280

II libro, che il lettore può sfogliare, è il secondo tomo di una raccolta di scritti critici, elogiativi e valutativi sui risultati letterari di un corpus ricco di successi enormi e di

ricerche approfondite eseguite con una incessante solerzia. Imre Madarász italianista, storico e critico letterario, cattedratico del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Debrecen, professore all'Università degli Studi di Budapest ELTE, autore di 27 libri e di

quasi mille e cinquecento altri scritti pubblicati, redattore di circa 110 libri, ha visto l'uscita della collezione delle recensioni preparate sui suoi numerosi ed eccellenti libri nati fino al 2005, pubblicata nello stesso anno e intitolata "Eco". Anche questa volta, egli ha suscitato di nuovo meraviglia nel suo pubblico dimostrando la sua fertilità letteraria e la sua ispirazione inesauribile: sono passati appena cinque anni dalla nascita di "Eco" e lui ha scritto otto (!) nuovi libri i quali hanno influenzato in tal maniera la vita letteraria e scientifica ungherese che, grazie al lavoro di critici instancabili, è stata prodotta una tale quantità di recensioni da poter comporre il secondo tomo della raccolta, edito dall'Editore Hungarovox nel 2010, a cura di Gábor Szappanos professore, redattore, traduttore e scrittore rinomato. Nella critica scritta sul primo tomo dal redattore, uscita nel numero di novembre del 2005 di PoLiSz, Szappanos l'ha definito un libro "irregolare" e partendo da quest'affermazione – sulla base del gran lavoro compiuto in un arco di tempo assai breve – possiamo dire che "Eco II" é senz'altro un pezzo "doppiamente irregolare".

La raccolta anche questa volta passa in rassegna, mantenendo l'ordine cronologico, le critiche composte sulle opere dell'autore scritte in lingua italiana e ungherese da studiosi, scrittori, professori illustri, ma anche da giovani studenti universitari ambiziosi. Gli scritti di Madarász attirano l'attenzione di più generazioni, indipendentemente dall'età del pubblico, agli argomenti più diversi, si tratti sia dell'opera di autori italiani e ungheresi immeritatamente dimenticati, sia delle figure sparite (o no?) del cambio di regime ungherese del 1989, che della teoria della letteratura attuale, esaminata nel contesto monderno, in modo anche astratto. Per far questo lavoro servono delle doti da scrittore le quali vengono messe in rilievo dai critici: l'erudizione profonda, il carattere scientifico e multilaterale e anche il sapere grande accompagnati, per dirla con László Tusnády, "dalla linearità logica, dalla maniera di redazione coerente, dallo stile piacevole e dalla spesso usata breviloquenza".

Il posto d'onore, per così dire, tra i libri recensiti spetta alla monografia intitolata "Il corpus di Vittorio Alfieri fra Illuminismo e Risorgimento, classicismo romanticismo" (Editore Hungarovox, Budapest, 2004) che ha suscitato la più grande quantità di opinioni e di riconoscimenti e la quale ci presenta la vita, l'itinerario artistico, le opere e i pensieri dominanti di uno dei più grandi personaggi della letteratura italiana, il più familiare al nostro autore. Questa monografia, frutto di vent'anni di ricerche rigorose sull'Astigiano, colma un'importante lacuna nell'italianistica unoherese e internazionale. Gli autori delle venti critiche sul libro raccolte in questo tomo riconoscono tra i suoi più grandi meriti la chiarezza dello stile sempre succinto, l'attendibilità del raziocinio. l'armonia ritrovata tra oggettività e soggettività, mentre approvano le sue due operazioni critiche applicate nell'opera con cui fa emergere l'Alfieri e i valori da lui conservati e difesi sul piano della cronologia indicandone l'eternità implicita (come scrivono Beáta Tombi, László Tusnády, István Puskás) e confronta i giudizi spesso ingiusti, contrastanti dei critici e dei contemporanei traendone una conclusione logica o la propria opinione (László V. Tóth). Non manca l'esame del libro sia dal punto di vista drammaturgico (László Nyerges) e filosofico (József Nagy), sia dalla prospettiva delle tragedie (Zoltán Csehy). Errori non ne troviamo (o possiamo trovare) facilmente: anche Csaba Éles, indicando la mancanza dell'indice dei nomi, e Szilárd Biernaczky, accennando alla relativa rarità delle allusioni ai fatti della storia della letteratura italiana, toccano le corde della massima stima parlando dell'opera.

Al libro precedente appartengono quasi organicamente due altre opere: la prima, intitolata "Romanitas Alfieriana" (DelleCarte Editrice, Roma, 2006) scritta in lingua italiana e pubblicata nel 2006, prende in esame l'immagine e l'influenza della Roma antica nell'Italia settecentesca. Essa è presentata da Andrea Zsíros. La seconda, il "Vittorio immortale – la fortuna di Vittorio Alfieri: culto e critica" (Editore Hungarovox, Budapest, 2006) si occupa della fortuna dell'Astigiano. I recensori

mettono in rilievo lo studio particolare delle vicende culturali e sociali il quale ci presenta, approva o discute le parole dei critici sull'Alfieri come scintille prodotte dalla tensione fra i poli del culto e della critica. A proposito del libro László Tusnády richiama la nostra attenzione al potere tirannico e alla forza gigantesca della critica stabilendo un parallelo fra Alfieri e János Arany confrontandoli dal punto di vista della concezione dell'io tentando così di dar luce alla parentela di due personaggi eccezionali appartenenti a due nazioni e a due età differenti; mentre Beáta Tombi segue le fasi della valutazione del mito analizzando i metodi dell'autore.

II libro "Culto, dibatitto, oblio - Saggi di storia della cultura e della letteratura italiane" (Editore Hungarovox, Budapest, 2008) in cui vengono raccolti i saggi scelti di Madarász scritti fra il 2003 e il 2006, studia la fortuna, il destino ( e "le possibilità di destino") delle opere e dei personaggi della letteratura italiana. L'autore esamina (per dirla con János Lukáts) le stazioni della "vita eterna", della "morte felice" e della "resurrezione gloriosa" attraverso figure di rilievo come Tommaso Campanella, Artemisia Gentileschi, "le donne partenopee", Antonio Fogazzaro e attraverso opere come i drammi secenteschi e settecenteschi in lingua italiana su Maria Stuarda, i capolavori della poesia dialettale del Risorgimento o Le avventure di Pinocchio di Carlo Collodi. I capitoli più interessanti e discutibili del libro nello specchio della critica sono invece "I ritratti doppi", cioè i saggi comparatistici su Mazzini e Marx oppure su Kant e Osama Bin Laden, accanto a quelli che avviano un dibattito sull'assassinio di Giovanni Gentile e valutano le influenze e gli echi della rivoluzione ungherese del 1956 in Italia. Questo ultimo argomento è al centro del discorso di László Tusnády e di Miklós Lukács, Ágnes Tegdes pone l'accento sulle figure femminili ritratte, mentre Anna Bognár si concentra sul capolavoro di Collodi. László Sztanó guarda l'opera attraverso la lente del metodo e della costruzione lodando l'efficacia del confronto soprattutto per quanto riguarda gli aspetti morali del caso Gentile. Fa lo stesso Beáta Tombi secondo la quale il successo di Imre Madarász sta "nell'operazione fra gli strati profondi e superficiali della lingua" sulla base della dialettica di "simulazione-dissimulazione" con cui esprime, fa intuire e prende le distanze dal suo oggetto. L'opera recente dell'autore ,"Il volgere del secolo più luminoso – Saggi sulla letteratura italiana dei secoli XVIII-XIX" (Editore Hungarovox, Budapest, 2009) si occupa dei movimenti letterari più importanti del "secolo d'incrocio" (Zoltán Pósa) e dei loro effetti sull'attività e sulle opere di grandi artisti italiani (Cesare Beccaria, Vittorio Alfieri, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo e Alessandro Manzoni). I recensori sottolineano: lo studio globale del rapporto complesso fra illuminismo e romanticismo, la collocazione degli autori in un contesto universale, "il raziocinio stupendo, credibile e autentico" (Gyula Sz. Tóth), la chiarezza, la variabilità dei temi (Miklós Lukács) come meriti assoluti del libro. Al centro della critica di Béla Hoffmann c'è l'ode famosa di Manzoni, in quella di Anett Kádár la tematica della László Rónav parla morte in Foscolo. dell'atteggiamento letterario amorale di Monti, mentre

Zoltán Csehy tratta anche questioni di traduzione. Il discorso di Beáta Tombi è di base strutturale. Secondo Tombi l'autore supera con successo i problemi derivati dalla distanza del passato liberandosi dalle pastoie dei paradigmi culturali e della periodizzazione tradizionale, diventando capace di "scoprire, riportare alla luce e aiutando il lettore a fare confronti".

Gli altri due libri recensiti si collocano al di là della tematica della letteratura italiana, ma sono invece vicini all'attività "riscopritrice-riabilitativa" (al "compito personale" per dirla con János Csernus) del nostro autore. Il libro intitolato "Il risveglio di leggende -György Karczag, il grande scrittore ignoto" (Editore Hungarovox, Budapest, 2005) offre un'immagine al lettore di oggi della vita e del corpus di uno scrittore immeritatamente dimenticato negli anni del socialismo. Secondo i critici spunta la valutazione del romanzo storico "Saette fragorose", anzi, Gabriella Komáromi ritiene possibile un avvicinamento futuro del libro alla gioventù. István Szerdahelyi scrive della sorte sfortunata dello scrittore, mentre László Tusnády scopre la tragicità delle vicende della vita di Karczag partendo dal motivo dell' "Ungheria dimenticata" dichiarando che questa tragedia è di tutti noi e che solo gli "uomini di luce", simili al Karczag, possono ridare la luce all'anima della nazione persa in un periodo di piena oscurità, possono conservare uno spiraglio di speranza per la resurrezione morale dell'Ungheria.

Il libro "Antiretro – Ritratti e problemi tratti dalla vita scientifica e letteraria dell'era socialista" (Editore Hungarovox, Budapest, 2007) possiamo definirlo come una delle opere più scandalose di Madarász i cui soggetti sono "i falsi idoli letterari" dei decenni anteriori al cambio di regime (come per esempio Gábor Tolnai, Lajos Szilvási, András Berkesi, György Aczél). Trattandoli ne evidenzia le assurdità e le ingiustizie avvisandoci dell'effetto della nostalgia positiva per il passato (oggi sempre più di moda) che imbellisce e idoleggia nello stesso tempo. Imre D. Magyari loda il carattere plurilaterale, la sensibilità dell'autore per le attualità, e anche se l'argomento è molto delicato, l'avvicinamento di Madarász resta, per quanto è possibile, oggettivo e professionale. La voce delle recensioni è carica di passione, come il libro stesso (fa eccezione quella di László Sztanó il quale tenta di darci, in lingua italiana, un'immagine della situazione letteraria ungherese di quel tempo, non senza un tono ironico). Zoltán Pósa parla della descrizione eccellente della "creazione di false icone", "del culto creatore di star della letteratura socialista" le quali fanno sentire la loro influenza fino ai nostri giorni deformando l'opinione pubblica e alimentando artificialmente l'immagine erronea del passato a noi ancora vicino. Károly Alexa mette l'accento sull'importanza della registrazione precisa di certi momenti politicamente e letterariamente molto articolati, perchè "la falsificazione del passato non lontano in sostanza significa il tradimento del presente il che rende il futuro corrotto, impuro". La nostalgia può trasformarsi facilmente nella negazione delle colpe (Zoltán Bertha) o nell'evasione da esse e tutte e due rischiano la deformazione delle idee dei giovani sull'epoca (Balázs Véghelyi). Dávid Pénzes

analizza minutamente il libro mettendo in rilievo i riflessi della moda del "retro" nei mass media. Egli accenna all'ordine consapevole e all'attualità dei saggi, molte volte portando avanti i ragionamenti avviati dall'autore: la questione degli effetti dell'attività dello scrittore su una comunità, "lo snobismo e lo sciovinismo" della vita scientifica ungherese, il trascurare le letture, la scelta sbagliata di esse. È molto interessante la critica (o la risposta) di Károly Szalay il quale, da persona ritratta nel libro, mette in discussione le affermazioni dell'autore spiegando certi problemi emersi in relazione con lui stesso e con l'Editore Magvető.

É un'opera unica (nel corpus di Madarász, ma anche in generale) il "Libretto di letteratura" (Editore Hungarovox, Budapest, 2005), affine secondo Gábor Szappanos al "Diario segreto" di Géza Gárdonyi. Si tratta di una serie di piccoli saggi con l'obiettivo di far riflettere il lettore su alcuni problemi come il rapporto dello scrittore con il mondo, con l'arte, quello fra opera e scrittore, la separazione possibile dell'uomo e dell'artista, il ruolo dei critici o su questioni eterne: chi può essere definito come scrittore, perchè egli scrive, per chi scrive, anzi, deve scrivere o no, e se sì, in quale lingua lo deve fare? Questi problemi vengono presentati naturalmente anche nel preciso contesto ungherese lasciandoci vedere alcuni aspetti, alcune fasi del meccanismo crudele del diventare scrittore in Ungheria. Zsolt Koppány discorre sui segni e sulla natura del vero talento non mancando di dirigere la nostra attenzione sul potere dei critici e sulla natura delle loro motivazioni. Áttila Thimár definisce il punto di vista dell'autore fondamentalmente romantico in cui si sente l'influenza dell'impulso naturale alfieriano, della coscienza di vate, poi tornando nel presente, indica uno degli effetti più negativi del computer: il poter correggere tutto facilmente e velocemente il che vuol dire l'assunzione minore della responsabilità dalla parte dello scrittore, dimenticando spesso l'atto di riscrivere. Questa mentalità si avverte anche nei lavori della stampa. Abbiamo anche un'analisi particolare del capitolo "Cosa vuol dire pubblicare?" da parte di László Sztanó

Nell'Appendice troviamo una piccola collezione delle critiche non pubblicate nel I volume di "Eco" e recensioni del libro stesso con una biografia dell'autore aggiunta.

Accanto alla costruzione perfetta e al livello scientificamente e letteralmente alto del libro possiamo trarne una conseguenza, forse la piú importante: Imre Madarász, sulla base del suo pubblico colto e sempre più vasto, oggi così difficilmente acquisibile, sa rendere le sue opere sempre attuali in modo che esse esercitino la loro influenza, si sviluppino, si trasformino, discutano e suscitino discussioni, cambino e facciano cambiare offrendo punti di partenza e pensieri per poter portare avanti le problematiche, mantenendo, conservando allo stesso tempo la loro unicità. Tutto ciò può essere la definizione dell'immortalità.

Imre Aszalós - Debrecen (H) -

ISSN 1827-2126

# QUADERNI VERGERIANI

ANNUARIO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALOUNGHERESE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA «PIER PAOLO VERGERIO»

Anno VII, n. 7-2011



DUINO AURISINA

## QUADERNI VERGERIANI

Annuario dell'Associazione Culturale Italoungherese del Friuli Venezia Giulia «Pie Paolo Vergerio»

Rivista fondata e diretta da Gizella Nemeth e Adriano Papo

Direttore responsabile: Silvano Bertossi

Direttore editoriale: Adriano Papo

Direttori scientifici e curatori del fascicolo: Gizella Nemeth e Adriano Papo

Comitato scientifico: Gizella Nemeth, Adriano Papo, Alessandro Rosselli, Antonio D. Sciacovelli

Comitato di redazione: Gizella Nemeth, Adriano Papo, Alessandro Rosselli Georgina Kusinszky

Redazione: Visogliano 10/H-2, I-34011 Duino Aurisina (Trieste)

Posta elettronica: assitung.vergerio@libero.it; assitung@vergerio.eu

Periodico edito dall'Associazione Culturale Italoungherese del Friuli Venezia Giuli «Pier Paolo Vergerio», Duino Aurisina (Trieste) col patrocinio del Comune di Duin Aurisina – Občina Devin Nabrežina

Stampa: Balogh & Társa Kft., Huszt u. 19, H-9700 Szombathely.

Finito di stampare nel mese di dicembre dell'anno 2011

© Associazione Culturale Italoungherese del Friuli Venezia Giulia «Pier Paol Vergerio», I-34011 Duino Aurisina (Trieste), 2011

ISSN 1827-2126 ISBN 978-88-906556-0-9

Iscritto in data 28 novembre 2005 nel Registro della Stampa e dei Periodici d Tribunale di Trieste col n. 1127

#### Recensioni

#### L'eco dell'Eco

Recensione del volume *Visszhang II. Madarász Imre könyvei a kritika tükrében* [Eco II. I libri di Imre Madarász sotto l'aspetto della critica], a cura di Gábor Szappanos, Hungarovox Kiadó, Budapest 2010, 280 pp.

Il volume Visszhang II. Madarász Imre könyvei a kritika tükrében è la continuazione del primo volume omonimo del celebre e stimato storico della letteratura, italianista e scrittore ungherese, nonché fondatore del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Debrecen Imre Madarász (1962).

Visszhang. Madarász Imre könyvei a kritika tükrében [Eco. I libri di Imre Madarász sotto l'aspetto della critica], Hungarovox Kiadó, Budapest 2005 è la raccolta delle recensioni dei volumi autonomi scritti da Imre Madarász fino all'anno 2005. Non contiene, quindi, quelle pubblicazioni minori che tutte assieme raggiungerebbero il numero di settecentocinquanta. Le recensioni presenti nel volume seguono un ordine cronologico e sono riportate per intero senza alcuna modifica. Tale criterio vale anche per Visszhang II.

Il libro pubblicato nel 2010, gradevole persino all'occhio per l'elegante incisione di Cesare Ripa raffigurante Mercurio in copertina, contiene le recensioni dei volumi editi da Imre Madarász nel lustro 2005-2010. I pensieri dei critici ungheresi e stranieri si estendono agevolmente per tutte le 280 pagine del volume come se fossero stati trasportati dallo stesso Mercurio della copertina e inseriti come per comporre un'unica ghirlanda di alloro tesa ad eternare le riflessioni del professore su Vittorio Alfieri, la letteratura italiana dei secoli XVIII e XIX, le questioni della cultura italiana nei secoli passati, l'ontologia dello scrittore e l'opera letteraria fino a comprendere la situazione dell'intellettuale nell'Ungheria del secondo Novecento.

A questo punto, analizziamo la produzione letteraria di Imre Madarász nel lustro 2005-2010 e vediamo come essa sia stata recepita dal pubblico.

Nonostante abbia fatto riferimento alla produzione letteraria a cominciare dall'anno 2005, la prima opera riportata in *Viszhang II*, risale in effetti ancora al 2004. Le recensioni del libro *Vittorio Alfieri életműve Felvilágosodás és Risorgimento, Klasszicizmus és Romantika között* [Vita e opere di Vittorio Alfieri tra Illuminismo e Risorgimento, Classicismo e Romanticismo], Hungarovox Kiadó, Budapest 2004 sono state riportate sia in *Visszhang* che in *Visszhang II*. Ovviamente *Visszhang II* raccoglie le critiche dell'opera sulla vita dell'astigiano nate dopo l'edizione di *Visszhang*.

I critici e i recensori tendono a sottolineare che Madarász, con la propria scelta di presentare Vittorio Alfieri ai lettori ungheresi, si era fatto carico di una missione forse imprevidibilmente difficile: quella di far accettare all'ampio pubblico ungherese la personalità di Alfieri che indubbiamente era contraddittoria, polemica, critica nei confronti della propria epoca; insomma, la personalità di un 'titano', come potremmo definire l'astigiano, tanto noto in Italia ma non adeguatamente conosciuto nell'Oltralpe orientale. Benché il volume su Alfieri non sia la prima opera di Madarász pubblicata in Ungheria (v. A 'zsarnokölő' Alfieri [Alfieri il 'tirannicida'], Pannon Könyvkiadó, Budapest 1990), esso colma una grossa lacuna. Il professore di Debrecen aveva già pubblicato in precedenza opere e saggi su Alfieri; ma la loro raccolta in un unico volume di oltre mezzo migliaio di pagine, con la rivalutazione di concetti, pensieri e idee pubblicati già in vari libri, aiutano ad avere una visione più raffinata e